

# **Il filo Scena filosofico-morale per marionette**

**Giuseppe Giacosa**



**XIX secolo**

Esportato da Wikisource il 23/07/2018. Segnala eventuali errori su [it.wikisource.org/wiki/Segnala\\_errori](https://it.wikisource.org/wiki/Segnala_errori)

# Indice

- [Ad Arrigo Boito](#)
- [Personaggi](#)
- [Prologo](#)
- [Scena unica](#)

*Se in Italia usasse la collaborazione in opere d'arte, il tuo nome dovrebbe stare col mio sulla copertina di questo libricolo, poiché quanto vi è scritto in lingua veneziana fu da te, non solo riveduto e corretto, ma in buona parte rifatto di sana pianta. E se rimase qualche sproposito, lasciamelo dichiarare, esso è dovuto a me solo che volli, anche a dispetto della lingua e della sintassi veneziana, serbare quali mi erano venuti di getto alla mente certi versi e certe arguzie arlecchinesche.*

*E ciò premesso e confessato, ti ringrazio, e ti dedico quell'altra parte della scena che veramente mi appartiene.*

*Tuo*  
Giuseppe Giacosa

Il Dottore

Florindo

Rosaura

Pantalone

Arlecchino

Colombina

I° Burattinaio e II° Burattinaio, *che non si vedono*

*Altre marionette che non parlano.*

Signori, il manifesto di stasera promette  
Un'azione in versi scritta per marionette.  
Però di queste scene certo parrebbe indegno  
Se v'agisser dei veri burattini di legno,  
Se del suggeritore la memore virtù  
Invece che dal basso venisse di lassù.  
Veduta ad occhio e croce la differenza è questa;  
Che gli attori di legno han la memoria in testa,  
Mentre ce l'hanno ai piedi quelli di carne ed ossa.  
Ma dei primi, a volerlo, non ve n'ha un sol che possa  
Dir manco uno sproposito, mentre noi, anche senza  
Voler... lasciamo andare, c'è una gran differenza.  
Pur siccome il decoro ha i suoi giusti confini,  
Dandovi la commedia senza dei burattini  
Salverem capra e cavoli, decoro e manifesto.  
Io vi dirò le parti, voi fingerete il resto.  
Può darsi che lo scambio generi oscurità.  
Meglio per voi, signori... d'altronde, ognun lo sa,  
I discorsi più oscuri sono sempre i più saggi.  
La commedia ha per titolo: IL FILO. Personaggi:  
Il Dottore, Arlecchino, Florindo, Pantalone,  
Rosaura, Colombina; e di più due persone  
Vive: i burattinai. La scena raffigura  
Il magazzino delle marionette: un'oscura  
Stamberga dove pendono a ferrei regolini  
Sospesi in alto, retti da un filo, i burattini.  
Questi parlan fra loro in ozio tutti e quanti.  
Incomincio. Il Dottore volgendosi agli astanti:

*La scena rappresenta il magazzino del teatro delle marionette. A destra un'apertura larga e alta mette all'attiguo palcoscenico. Nella strombatura di essa e tutto intorno le pareti del magazzino corre un ballatoio di legno che serve ai burattinai per staccare le marionette dai regolini di ferro da cui pendono. Tali regolini sono mascherati da molti festoni di tela dipinti, tirati a mezza altezza attraverso la stanza e raffiguranti archi di prigionieri, rami d'alberi, cielo, cortinaggi e vólte di sale principesche. Le marionette sono tutte appese in alto, ma i fili allentati lasciano loro grande libertà di movimenti.*

Dottore

*(con tuono cattedratico e con voce nasale, rivolgendosi agli altri burattini)*

Uditori umanissimi, leggiadrissime dame,  
Se avvenga mai che alcuno sia ristoro alle grame  
Vicende della vita terrena, e se concede  
Alcuna a nostre dotte fatiche il ciel mercede  
(Poiché me delle cose tragge l'occulta essenza),  
Questa e quello io conosco dalla vostra presenza.  
Ché dolci di Minerva infra i severi ludi,  
Dolci nella sublime maestà degli studi,  
Dolci all'eccelso seggio ove il saver mi pose  
Tornan le vostre grazie, o dame gaudiose,  
Tornano i plausi vostri, o umanissimi ingegni.  
E avvegnaché di meglio orator siate degni  
Ch'io non osi chiamarmi, pure avvien che mi mova  
A parlar la clemenza vostra: noto per prova  
Essendo, ed io porgendone quando altri ascolto, esempio,  
Che dottrina e 'ndulgenza un solo unico tempio  
Raccoglie, e ivi hanno insieme ara e culto gradito.

Arlecchino

*(piano a Colombina)*

Mi no capisso un corno, tanto el parla pulito.

Dottore

*(seguitando)*

Se mai superno loco infra le eccelse imprese  
Quella tenne che intende a vendicar le offese,  
Oggi che a voi rivelo immeritato oltraggio,  
Prova da voi di fede attendo e di coraggio.

Arlecchino

*(piano a Colombina)*

Bondì, mi vado.

Colombina

*(piano ad Arlecchino)*

Dove vastu?

Arlecchino

*(c. s.)*

Mi me la moco.

Co i me parla de guerra me vien a poco a poco

Tanto coraggio, tanta furia, tanta premura

De andar via, che me fazo a mi stesso paura.

Colombina

*(ridendo)*

Ti ga la tremarela?

Arlecchino

*(serio)*

Tremarela no certo,

Ma divento un leon, e el leon va al deserto.

Florindo

Taci, Arlecchino.

Arlecchino

Taso.

Colombina

Sta qua anca ti.

Arlecchino

Restemo.

Voci

Silenzio!

Arlecchino

Mi no parlo.

Dottore

Udite il caso estremo.

Fra le dotte frugando carte, com'è costume

Di noi dotti, mi venne per le mani un volume,

Anzi un missale enorme di que' tai ch'io medesimo

Nomare udii dagli uomini: volumi in sedicesimo.

Opra infatti dell'uomo era e, coll'altre tante

Di suo superbo ingegno, vana e dileggiante;

Ché, levati in orgoglio per la scomposta mole

Onde si differenziano da noi legnosa prole,

Vantar s'arrogan gil uomini privilegio di saggia

Vera filosofia: quasi che in mente caggia,

A cui di ben discernere dono sortì natura,

Che di veggente senno sia la mole misura.

E vi lessi, in quel libro, dico, vi lessi cosa

Quant'altra mai fu al mondo falsa ed obbrobriosa,  
Poiché di noi, di nostra prosapia burattina,  
Della nostra corporea struttura in sì piccina  
Vista tanto perfetta, ragionando l'autore  
Afferma che ogni nostra possanza, ogni vigore,  
Ogni passo, ogni gesto, ogni operar, proviene  
Da un filo che pel capo ne allaccia e ne sostiene.

Florindo

Un filo!

Rosaura

Un filo!

Pantalone

Un filo!

Dottore

*(affermando)*

Un filo.

Colombina

Un filo!

Arlecchino

Un filo?

*(Cercando sulla testa di Colombina)*

Lo cerco e no lo trovo.

Colombina

*(ridendo)*

El xe molto sutilo.

Florindo

Ma quel filo, dottore, dove mette?

Dottore

*(con sprezzante incredulità)*

Alla mano

Dell'uom che ne governa.

Florindo

In fede mia, più strano

Caso mai non intesi. Così, quand'io brandita

La spada, e avventurando libertà, beni e vita,

Entrai nel tetro carcere e più ratto del vento

Ne trassi l'adorata vergine a salvamento,

Un filo in man degli uomini i miei passi reggea?

Rosaura

E quando io grama ed orfana e di null'altro rea

Che di mia sciagurata bellezza, e cinta d'armi

Da un crudo abbominato tiranno, onde sottrarmi



Alle insidie del perfido, tratto l'occulto stilo,  
Invan tentai trafiggermi il casto seno...

Florindo

A un filo  
Pendea la destra intrepida?

Dottore

*(sorridente con isprezzo)*  
Così afferman le prave  
Dotte lingue degli uomini.

Pantalone

Dunque, se sero a chiave  
El scrigno, se me strüssio a pesar el zechin,  
El crosôn, el bisanto, el tàlaro, el fiorin,  
Se bastono la serva de casa, se me straco  
A negoziar, se tiro la presa de tabaco,  
Se me inchino co passa el sior Procurator,  
Se camino, se magno, se ciapo un rafredor  
Go un filo che me mena? go un filo che me move?  
Dotor, queste xe ciacole! Mi vogio de le prove.

Arlecchino

Colomba, Colombina, Colombin, Colombeta,  
Ti ga uno spago in testa, mo siestu benedeta!  
Prova a scaparme ancora, co mi te vegno attorna:  
Co mi te sporzo un baso, prova a farme le corna...  
Mi vogio esser un chiodo, un bel chiodo a rampin  
Dove tacar lo spago che ti ga per codin.

Colombina

Spago o veta da seta infilada da perle,  
Nessun me impedirà de darte de le sberle.

Arlecchino

Sberle a mi?

Colombina

*(gli dà uno schiaffo)*  
Sì, a ti.

Arlecchino

Asèò!

Colombina

Mi, co prometo, pago.

Arlecchino

Ti m'ha dà un stramuson!

Colombina

Mi no, xe sta el mio spago.

Florindo

Ora è d'oprar.

Dottore

Consiglio pria vuoi.

Rosaura

E sanguinosa

Indi vendetta.

Florindo

*(con generosa impazienza)*

Tosta. Addio, amici. Addio, sposa,

Che tal nomar ti posso.

Rosaura

Il mio cuor tel concede.

Florindo

Fia tua bramata destra al mio valor mercede.

Partiam. Vieni, Arlecchino.

Arlecchino

*(tremando, a Colombina)*

Ciò. Scóndime.

Florindo

Arlecchino!

Arlecchino

Son qua.

Florindo

Seguimi.

Arlecchino

Dove?

Florindo

Tremi forse, pulcino?

Arlecchino

Domando dove andemo.

Florindo

Dove l'onor lo impone.

Arlecchino

L'onor l'è belo e bon, ma la pele...

Florindo

Poltrone!

Arlecchino

Paron, la tasa, i omeni, paron, i xe dei mostri:

Ghe vol, per far un passo dei soi, trenta dei nostri.

Se i alza un déo, xe come un déo del Padre Eterno.

Cosa farà i me fioi se mi vado a l'inferno?

Florindo

I tuoi figli!

Arlecchino

Sicuro. Mi sposo Colombina.

Ne nascerà putei almanco una trentina.

Chi li veste, se moro, paron, chi li mantien?

I sarà nudi, scalzi, afamai: già me vien

Da pianzer a pensarghe, povareti; la varda,

Qua ghe xe Lisa, questi xe Provolo, Bombarda...

I lo ciama a quel modo perché el xe un ciacolon.

E po' Nane, e po' Marco, e Tita... quel bricon

El me roba le fritole calde da la farsóra...

Brighelin, che per sàntolo ga avuo Brighèla... e ancora

No i nomino tutti.

Florindo

Meno ciarle.

Colombina

Me vien

Un'idea.

Arlecchino

*(pronto)*

La xe bona!

Colombina

Se i omeni i sostien

Che nu gavemo un spago tacà sora la testa...

Dottore

I libri, i libri parlano.

Colombina

A nualtri ne resta

De provar che quel spago lori lo ga nel cuor.

E scrivaremo el libro.

Arlecchino

Lo scriverà el dottor.

Tutti

Evviva.

Dottore

Degli erotici poeti il primipilo

Scrisse: *Omnia sunt hominum tenui pendentia filo.*

Vedi: *Pontiche*, libro quarto. Ovidio.

Pantalone

Benon!

Ovidio ga bon naso.

Arlecchino

Ovidio ga rason.

Pantalone

Altro che filo, o spago, o gòmena o gomèna  
(Come i dise in toscan), ciameghe pur caèna.  
Go visto, un zorno, un omo ligà sul suo lavoro  
(Povaro galioto) da una caena d'oro.  
Che angustie! che fadighe e che bruti mestieri!  
El spergiurava ancúo quel ch'el giurava gieri,  
El tradiva l'amigo, el robava a man salva,  
El gera magro, zalo e co la testa calva,  
Avido, invidioso e busiaro e taccagno.  
I lo ciamava tuti: «Cavalier del guadagno».  
Se lo vedeva in Piazza, nel gheto vecio e novo,  
Al fondego dei Turchi, ne la Cale del lovo,  
A Rialto; ma infin, e roba che ti roba,  
Lo go visto a la statua de sior Antonio Rioba<sup>1</sup>  
Ligà come un salame e con un cartellon  
Al colo. Avèu capio?

Arlecchino

Ovidio ga rason!

Florindo

Ed io ne vidi, appesi ad una treccia bionda,  
Andar, come naviglio sotto il vento, a seconda  
Di questa, e non volenti, ma sospinti e codardi:  
E quella treccia bionda reggere i loro sguardi,  
Gli atti, i passi, la voce, farli proni e, più forte  
D'una gomèna, all'onta condurli od alla morte.

Arlecchino

Mi go visto a pescar nel rio le masanete  
Con un filo e una fregola de pan; le povarete  
Le beca el pan, e allora le xe frite, bondi!  
Bondi libero arbitrio! Te saludo. Cussì  
La vanità la pesca la masaneta umana  
Che fra granzi e moleche xe la bestia più vana.  
La vanità la ga no so quante scarsele  
Impienie d'ogni spezie de nastri e de cordele.  
In càò d'ogni cordela ghe xe tacà una crose  
O una stela o quel corno che porta in testa el Dose,  
O pur el Toson d'Oro, l'Acquila nera o anca  
La Comenda de Malta, o pur l'Acquila bianca,  
El Leon, el Capelo, la Luna, el Cavaletto,

Bon vin e bon ristoro e pulizia nel leto,  
Polenta e bacalà, formagio, peri, pomi...

Pantalone

*(stralunato)*

Cosa galo? Savàrielo?

Arlecchino

Scusè, confondo i nomi

Perché go un apetito che me fa savariàr,

E no me vien in mente che roba da magnar.

Scusè. Tornemo a bomba. Stupirè se ve digo

Che in mezzo a tanti nastri che a nominar me intrigo,

Che fra tanti spagheti coti in tute le salze

Se trova anco un ligambo de quei de le calze.

L'omo, come se taca sul camin un polastro,

Se taca a la sua crose, e la sua crose al nastro,

El nastro lo fa muover, andar de su, de zo,

El ghe fa dir de sì, el ghe fa dir de no,

El te lo fa parlar e far la riverenza:

«Comandator, Lustrissimo, Eminenza, Ecelenza. »

Lustrà de qua, de là, quel Cavalier in fin

El va in leto più straco del povaro Arlecchin.

Ma corpo de quel taco e tacheto e tacon!...

Pantalon, cossa disela?

Pantalone

Ovidio ga rason!

Rosaura

Io poi, nel rimembrarlo, tutto il cor mi si gela.

Vidi una donna pendere a un fil di ragnatela

Retto all'opposto capo da un vispo bimbo e bello.

Oh! la povera donna, come vivea di quello,

Come nel suo bel viso dolcemente rapita

Benediceva all'angelo donde tenea la vita!

Ora avvenne che un gelido vento avvolse il bambino

E lo fe' smorto smorto, e del suo repentino

Pallor la donna anch'essa impallidiva, invano

Deprecando salvezza. Cadde il filo di mano

Al bel bimbo morente, e la donna fu vista

Stramazzar morta al suolo.

Colombina

Pianzo anche mi.

Florindo

Qual trista

Orrenda sorte!

Pantalone

Povara vecia!

Dottore

Me pur percote

Il flebil caso, e un tepido umor bagna mie gote.

Arlecchino

Dunque vittoria? El spago no ghe l'avemo nu.

Dottore

Ed io vergherò il libro dove per mia virtù

Appariran degli uomini le ridevoli scede.

Colombina

Ma se i dise che el filo lori no i se lo vede...?

Florindo

Come?

Dottore

Che ardisci?

Colombina

Certo. Me parè nati ancuo.

Lori ne vede el nostro, nu ghe vedemo el suo.

Dunque lassè che diga che el filo xe invisibile

Per chi lo ga.

Tutti

No, no, no!

Pantalone

Questo xe impossibile!

Florindo

Spregiata ancella!

Rosaura

Stolida!

Arlecchino

Mata!

Dottore

Vanesia idea.

Il 1° burattinaio

*(invisibile)*

Anselmo, qua i fantocci, ché piena è la platea.

Il 2° burattinaio

Chi è di scena?

Il 1° burattinaio

Florindo, Rosaura, Pantalone,

Il Dottore e gran popolo.

Il 2° burattinaio  
Eccoli.

*Si ode il passo del secondo burattinaio sul ballatoio nascosto dai festoni sospesi per aria. Egli non veduto stacca ad una ad una le marionette seguendo l'ordine indicato dal compagno, e le trasmette man mano all'aiutante, il quale le porta di là, sul palco scenico.*

Florindo

*(tirato dal filo)*

La ragione

Ne consiglia partirsi a tai strane parole.

*(Via.)*

Rosaura

*(tirata dal filo)*

Amor mio, ti accompagno, che di simili fole

Degno premio ê lo sprezzo.

*(Via.)*

Pantalone

*(tirato dal filo)*

Voglio che i me persuada

Che non son mi che adesso vado per la mia strada.

*(Via.)*

Dottore

*(tirato dal filo)*

Vil donna! L'ente, l'essere, l'ego, l'eterna luce

Van per le contingenze, e niun fil li conduce.

*(Via.)*

*Rimangono soli Arlecchino e Colombina.*

Arlecchino

Xe tuti andai. Che zogia! Vien qua, Colombineta.

*(Colombina eseguisce appuntino.)*

Eccola, la vien qua. Mo siestu benedeta.

Voltite... La se volta. Passa de là... La passa.

Ciapa sto baso... E subito la sporze la ganassa.

Dunque la sola forza che ne mena visin

Xe el voler de Colomba, el voler de Arlecchin.

No ghe ocore altro spago né grandò né sutilo...

*(La voce di Florindo dall'interno.)*

Arlecchin!

*(Arlecchino rimane come impietrito.)*

Colombina

*(ridendo)*

Resta, caro!

Arlecchino

*(strappato per aria)*

El filo! El filo! El filo!

FINE

## Note

1. [↑](#) È chiamata così una statua che porta anche il nome del «Gobbo di Rialto» e che i ladri ed altri malfattori dovevano baciare dopo aver prese le frustate dalla Piazza San Marco fino a Rialto



# Informazioni su questa edizione elettronica:

Questo ebook proviene da [Wikisource](http://it.wikisource.org/)<sup>1</sup>. Wikisource è una biblioteca digitale libera, multilingue, interamente gestita da volontari, ed ha l'obiettivo di mettere a disposizione di tutti il maggior numero possibile di libri e testi in lingua italiana. Accogliamo romanzi, poesie, riviste, lettere, saggi.

Il nostro scopo è offrire al lettore *gratuitamente* testi liberi da diritti d'autore. Potete fare quel che volete con i nostri ebook: copiarli, distribuirli, persino modificarli o venderli, a patto che rispettiate le clausole della licenza [Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Unported](http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it)<sup>2</sup>.

Ma la cosa veramente speciale di Wikisource è che **anche tu** puoi partecipare. Wikisource è costruita amorevolmente curata da lettori come te. Non esitare a unirti a noi.

Nonostante l'attenzione dei volontari, un errore può essere sfuggito durante la trascrizione o rilettura del testo. Puoi segnalarci un errore a questo indirizzo: [http://it.wikisource.org/wiki/Segnala\\_errori](http://it.wikisource.org/wiki/Segnala_errori)

I seguenti contributori hanno permesso la realizzazione di questo libro:

- FCom T 65
- Candalua

Il modo migliore di ringraziarli è diventare uno di noi :-)

A presto.

---

1. ↑ <http://it.wikisource.org>

2. ↑ <http://www.creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/deed.it>